

COMUNICATO STAMPA

RI-CONOSCERE MICHELANGELO

La scultura del Buonarroti nella fotografia e nella pittura dall'Ottocento ad oggi

Galleria dell'Accademia

18 febbraio - 18 maggio 2014

In occasione delle **celebrazioni per i quattrocentocinquanta anni dalla morte di Michelangelo Buonarroti** - coordinate dall'Accademia delle Arti del Disegno - la Galleria dell'Accademia di Firenze, in collaborazione con la Fratelli Alinari I.D.E.A. S.p.A., presenta un'esposizione che affronta **il complesso tema del rinnovato interesse e dell'ammirazione per l'artista dall'Ottocento alla contemporaneità**

attraverso l'opera di scultori, pittori e fotografi che hanno guardato alla figura del Buonarroti e alle sue opere come riferimento iconografico per le loro realizzazioni.

"E come si potrebbe non 'ri-conoscere' Michelangelo alla Galleria dell'Accademia in occasione di questa importantissima ricorrenza? Lo facciamo gettando sul suo mito imperituro uno sguardo particolarmente rivolto alla contemporaneità, nell'alveo di un filone espositivo coltivato da sempre nel 'luogo del David' " (Angelo Tartuferi).

Partendo dalla produzione fotografica realizzata da alcuni tra i più noti ateliers e professionisti del XIX e del XX secolo, si è cercato di evidenziare il ruolo determinante che la fotografia ha svolto nel consolidare la fortuna critica e iconografica di Michelangelo e, attraverso di essa, la celebrazione del suo mito. Una lettura trasversale, in chiave storico-fotografica, che mette al centro il ruolo svolto dalla fotografia, fin dalle sue origini, nel celebrare uno dei massimi artisti

del Rinascimento italiano, e nell'eleggere un ristretto pantheon di immagini di sue sculture a monumenti della memoria collettiva.

Il percorso espositivo prende avvio dalle rappresentazioni in chiave storicistica della fisionomia e della personalità di Michelangelo, con opere di **Eugène Delacroix** e **Auguste Rodin**, e di altri autori che hanno operato con il nuovo medium fotografico alle origini, tra i primi **Eugène Piot**

,
Édouard-Denis

Baldus

, gli

Alinari

,
John Brampton Philpot

, solo per ricordarne alcuni.

La mostra si caratterizza per un continuo rimando tra le diverse modalità di tradurre e riproporre la scultura del Buonarroti: **dalla fotografia intesa come oggetto di documentazione, alla specificità interpretativa nel confronto con la scultura, per giungere alla totale autonomia autoriale novecentesca tale da creare nuovi punti di vista e di analisi dell'opera d'arte.**

Nasce quindi un

nuovo legame tra storici dell'arte e fotografi

, ai quali è affidato il compito di rintracciare le forme e la materia dell'opera a conforto della ricerca storico artistica. Tra i casi proposti, le fotografie di

Giuseppe Pagano alla Pietà di Palestrina, il lavoro di David Finn e di Aurelio Amendola

, interpreti chiamati a collaborare con autorevoli storici dell'arte che dalle loro interpretazioni hanno potuto trarre importanti conferme alle loro teorie e analisi stilistiche.

Via via che il mito si consolida nella percezione collettiva, la presenza di Michelangelo si riconosce anche nell'opera di **artisti del Novecento come Medardo Rosso, Henri Matisse, Carlo Mollino**

, e nella ricerca fotografica di personalità quali **Emmanuel Sougez, Herbert List, Horst P. Horst**

, fino ad avvicinarsi agli anni Settanta, con le ricerche di

Tano Festa, Paolo Monti, Antonia Mulas

, e raggiungere le espressioni della contemporaneità con

Helmut Newton e Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Gerard Rondeau

.

Colte nell'interpretazione fotografica vedremo delle note sculture di Michelangelo i "rilievi ammorbidirsi e quasi appiattirsi in tagli e illuminazioni frontali, oppure al contrario, grazie a visuali oblique e a luci decise e radenti, prender risalto negli aggetti e sprofondare in ombra nelle cavità. Armonia e inquietudine, serenità e dramma, convenzione e trasgressione sono individuati e colti dagli obiettivi e restituiti nei negativi e nelle stampe, all'insegna di una variabilità che tiene molto nel soggettivo, in quanto facente capo alla filiera degli operatori e delle operazioni e comunque, essenzialmente, riconducibili al fotografo" (Cristina Acidini).

Il percorso della mostra si conclude con i riferimenti al tema della copia e del multiplo nell'epoca della riproducibilità e della massificazione affrontati **da Karen Knorr, Lisa Sarfati, Tim**

Parchikov

, mentre riconosciamo

Michelangelo quale spunto emotivo dell'opera di

Luca Pignatelli

e modello formale della

staged photography

di

Frank Horvat

,
Youssef Nabil

,
Kim Ki duk

, fino a diventare 'assenza' nelle immagini di

Thomas Struth

e

Candida Höfer

.

Accolta sotto l'**Alto Patronato della Presidenza della Repubblica**, la mostra, a cura di Monica Maffioli e Silvestra Bietoletti come il catalogo edito da Giunti, è promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, la Galleria dell'Accademia, Firenze Musei e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze con la collaborazione della Fratelli Alinari I.D.E.A. S.p.A.